il manifesto
quotidiano comunista

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €46743.36
REACH: 11596

AUTORE: INGRID BASSO
PAGINA: 1,12
SUPERFICE: 73.00 %

> 25 ottobre 2025 alle ore 0:00

Culture

GEOGRAFIE Intervista con lo scrittore austriaco Reinhard Kaiser-Mühlecker sul suo romanzo «Bracconieri»

Ingrid Basso pagina 12

GEOGRAFIE

Il romanzo è il primo volume di una trilogia su una famiglia di agricoltori proprietari di un'azienda

Il paradosso dell'animo umano

Una intervista con lo scrittore austriaco Reinhard Kaiser-Mühlecker sul suo «Bracconieri», edito da Carbonio

INGRID BASSO

Un duello nell'alba caliginosa: sembra l'inizio – o la fine – di una tragedia romantica, non fosse che sfidante e sfidato sono la stessa persona – dunque nessun consolatorio coro tragico –, e l'arma è una vecchia rivoltella con un solo proiettile nel tamburo, nascosta nel cassetto del comodino. Un rituale di iniziazione alla giornata, più che alla vita, di mccarthyana memoria: «Qual è la cosa più coraggiosa che tu abbia mai fatto?» – «Alzarmi stamattina».

Protagonista della sfida (con chi poi, con se stesso? con il destino?) è Jakob, un giovane agricoltore al centro del romanzo *Bracconieri* dell'austriaco Reinhard Kaiser-Mühlecker (1982), pubblicato in lingua originale dal prestigioso editore Fischer di Francoforte e uscito in Italia per i tipi di Carbonio (pp. 272, euro 21), che ha affidato la traduzione di una prosa inesorabile alla mano sapiente di Alessandra Iadicicco, già traduttrice, tra gli altri, del Nobel Peter Handke. Una decina di romanzi alle spalle, numerosi premi letterari vinti (tra cui i prestigiosi Bayerischer Buchpreis nel 2022 e l'Österreichischer Buchpreis nel 2024, nonché due nomination al Deutscher Buchpreis), Kaiser-Mühlecker è ormai riconosciuto come uno dei più quotati scrittori contemporanei di lingua tedesca.

In *Bracconieri* – primo volume di una trilogia su una famiglia di agricoltori proprietari di una cupa azienda agricola da ammodernare sul ciglio dell'autostrada, (l'uscita del secondo volume, *Campi ardenti*, è imminente, stesso traduttore, stesso editore) –, per Jakob «vincere» non significa svoltare, assaporare il trionfo, ma soltanto «non darsi per vinto», perché il sole continuerà a sorgere apatico sulla campagna e sulla sua vita. Non vi è perciò soluzione di continuità tra il momento in cui la rivoltella manca di agganciare il proiettile e la voce dell'odiato ignaro padre anziano che gli intima dal piano terra di coprirsi prima di uscire perché fuori è freddo: un paradosso dall'effetto *unheimlich* – perturbante. E dunque via, al lavoro nei campi, alle vasche delle trote, al recinto dei maiali, ogni gesto segue una precisione e una tempistica chirurgiche, in mezzo a una natura che segue implacabile il suo corso. Lo stesso corso della prosa inesausta di Kaiser-Mühlecker, la cui meticolosità plastica non serve che a enfatizzare ulteriormente alcuni solo sporadici scarti epifanici nel racconto. Uno tra tutti: alla ragionevolezza del custodire i polli nell'aia affinché non siano predati dalle volpi, Jakob preferisce

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

il manifesto
quotidiano comunista

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €46743.36
REACH: 11596

AUTORE: INGRID BASSO
PAGINA: 1,12
SUPERFICE: 73.00 %

> 25 ottobre 2025 alle ore 0:00

che razzolino all'aperto, perché – altro paradosso – vuole che «passino *bene* il poco tempo che hanno a disposizione». E come per i polli, anche a sé stesso Jakob sembra talvolta voler riservare un po' di quel bene, che esso abbia il volto di una donna che giunge inattesa o quello di un insperato successo professionale. Salvo poi non essere in grado di saperlo vivere, quel bene, e quindi guastarlo: per paura? Per una specie di dissonanza cognitiva in chi riconosce se stesso solo come perdente? Il romanzo non lo dice, ma la situazione ricorda molto quella della poesia di Emily Dickinson: «So guadare il dolore – pozze intere di dolore – ci sono abituata – ma il minimo slancio di gioia mi spezza le gambe – e vacillo – ubriaca». O forse, come insegnava il filosofo Eraclito, carattere e destino non sono che una medesima cosa e perciò la vera dannazione consiste nel non sapere/potere cambiare se stessi.

L'agricoltura è una forma di costante e faticosa azione di domesticazione della natura, il cui scopo è la «sopravvivenza» dell'uomo. Eppure Jakob vive con una rivoltella nel cassetto: «Vivere significa agire» – lei scrive – «anche se agire significa spararsi». Come spiega questo paradosso?

Jakob è un personaggio paradossale, ma è proprio questo che mi affascina di più, la complessità dell'animo umano, che non è spiegabile. Freud si esprimeva nei termini di un «non essere padroni in casa propria». Inoltre, devo aggiungere che ammiro profondamente lo scrittore tedesco Arnold Stadler, il cui romanzo *Feuerland* («Terra del Fuoco» 1992, *ndr*) inizia con queste parole: «Nella notte tra il 20 e il 21 giugno, il figlio del commerciante di pellicce Antonio, di Pico Grande, Patagonia, si gettò sotto un treno. Fu il suo primo segno di vita». E quindi, in un certo senso, lo strano gioco di Jakob vuole essere un'eco di questo incipit.

Sappiamo che lei stesso è agricoltore e gestisce l'azienda agricola di famiglia. Come convivono nella sua vita letteratura e vita nei campi?

Sono due modi di affrontare la vita in tutta la sua interezza: se uno dei due non ci fosse, sentirei che mi manca qualcosa. Certo, da un punto di vista pratico non è sempre facile scrivere quando, per esempio, è tempo di raccolto, ma la storia su cui sto lavorando in quel momento, i personaggi, sono sempre con me anche nei momenti in cui non ho tempo per scrivere. In realtà scrivo sempre, anche quando non lo faccio, e coltivo sempre anche quando non coltivo. Io *sono* le mie due professioni insieme.

Il suo protagonista si considera un perdente, ma a un certo punto questa idea non corrisponde più ai fatti. Eppure lo scopo di un lavoro costante e meticoloso dovrebbe essere il successo. Perché allora il disagio quando il successo arriva?

L'immagine che abbiamo di noi stessi è qualcosa di molto importante, anche se non ci piace, anche se facciamo fatica a conviverci: è l'unica a cui siamo davvero abituati. Non è facile lasciarla andare, cambiarla. Ci aggrappiamo ai sentimenti e alle emozioni che abbiamo coltivato a lungo, che lo vogliamo o no.

Sembra che la cifra del suo romanzo sia il «nonostante». Nonostante che cosa?

Nonostante l'insensatezza. Nonostante il fatto che dobbiamo morire. In tutto ciò che scrivo cerco di cogliere l'essenza dell'esistere, che è vita e morte insieme, crescita e decadimento.

Nel suo romanzo sembra avere un ruolo anche la religione. Qual è? E nella sua vita? A un certo punto compare un'altra descrizione «unheimlich»: un crocifisso in cucina su cui si posano due zanzare.

La religione ha per definizione un ruolo importante nella campagna austriaca, quindi lo ha avuto anche nella mia infanzia. Rifletto molto e spesso sugli effetti della religione sul nostro comportamento, perché questi effetti ci sono. Quindi è per me è chiaro che essa deve fare parte dei miei romanzi, dei miei personaggi, perché senza di essa mancherebbe una grande parte del quadro della realtà, e la realtà è anche quella che ho descritto.

Parliamo del titolo: «Bracconieri» (ted. Wilderer). Ci sono diverse interpretazioni possibili, la prima ambiguità sta già nel plurale/singolare del termine, che in originale resta invariato, mentre in italiano bisogna fare una scelta.

Mi piaceva appunto l'idea di un titolo che non fosse del tutto chiaro, nemmeno dopo aver letto il romanzo. Ciascuno ha una sua interpretazione. Chi sono i bracconieri? Il cane? Il protagonista? La figura femminile? Tutti loro? Io stesso mi pongo questa domanda, in realtà non sono che un bambino con tante domande.

Chi sono i suoi punti di riferimento letterari di lingua tedesca e internazionali?

Sono troppi per poterne citarne solo alcuni, sia in tedesco che a livello globale. In generale posso dire di apprezzare gli scrittori che si confrontano con i temi personali, con la loro stessa esistenza, e cercano di trovare una lingua propria. Citerò però una sola scrittrice che ha influenzato la mia formazione letteraria, perché è italiana: Natalia Ginzburg. È stata davvero importante per me.

Cosa sta leggendo in questo momento?

Sto rileggendo il romanzo di Wolfgang Hermann *Fliehende Landschaft* (2000 *ndr*), che è stato

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/

il manifesto
quotidiano comunista

PAESE: ITA
TIPOLOGIA: Print
AVE: €46743.36
REACH: 11596

AUTORE: INGRID BASSO
PAGINA: 1,12
SUPERFICE: 73.00 %

> 25 ottobre 2025 alle ore 0:00

il mio primo contatto nel mondo letterario ed è appena stato tradotto in francese. Leggo inoltre Dan Saladino, *Mangiare fino all'estinzione* (tr. it. Giovanni Garbellini, Einaudi 2023 *ndr*), sul rischio di estinzione di alcuni alimenti rari ma fondamentali per la nostra sopravvivenza.

> *L'immagine che abbiamo di noi stessi è qualcosa di molto importante, anche se non ci piace, anche se facciamo fatica a conviverci: è l'unica a cui siamo davvero abituati*

Agricoltori foto Getty Images

Onclusive Tutti i diritti riservati https://onclusive.com/en-gb/talk-to-us/